

NOVANTASEI ORE IN CINA
di Antonello Trombadori (A pag. 3)

LA FRANCIA SI E' MOSSA
di Maria A. Macciocchi (A pag. 13)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il tempo c'è, ma...

MANCA più di un anno al termine della quarta legislatura, e già i sostenitori dell'ordine costituito, preoccupati che nulla venga a disturbare le faccende di quelli che, con grande fatica (poveretti!) stanno cercando di riattivare, come negli anni grassi del miracolo, la macchina dei lauti profitti, si affannano a dichiarare che non c'è più tempo per realizzare il programma che aveva rappresentato la ragione della formazione del centro-sinistra. Che importa se, intanto, tutti gli squilibri e le contraddizioni, che erano stati oggetto di severissime critiche, anche da parte dei promotori del centro-sinistra, si stanno riproducendo ed aggravando? Che importa se diminuisce l'occupazione e cresce il numero degli emigrati? L'importante è che nulla venga a disturbare la marcia di S.M. il profitto.

Il programma che non si vuole realizzare non è il nostro programma, è il programma del centro-sinistra. Questo programma noi lo abbiamo criticato, perché non corrisponde alla gravità dei bisogni del paese. Esso doveva, secondo le dichiarazioni dell'on. Moro, dare una soluzione ai più urgenti bisogni della società italiana. E quando esprimemmo la nostra opinione, che il programma, tuttavia, non sarebbe stato realizzato, fummo tacciati di calunniosi che volevano fare il processo alle intenzioni. Oggi nessuno osa affermare che quei problemi si sono fatti meno gravi. Ogni giorno la cronaca italiana dimostra, anzi, come le piaghe diventino sempre più cancerose. Il paese va in pezzi, materialmente: dopo la frana di Agrigento, le conseguenze dell'alluvione, si è scoperto ieri, dopo il crollo del ponte di Ariccia, che i ponti non sono controllati. E malgrado tutto questo, si vorrebbe dimostrare che ormai non c'è più nulla da fare. Il giuoco è fatto, se ne riparerà dopo le elezioni del '68. Al massimo il Parlamento potrà approvare il programma Pieraccini: infatti esso non disturba i programmi di quelli che contano, Agnelli e Co.

UN ANNO è lungo a passare, ed il tempo ci sarebbe per discutere ed approvare delle buone leggi. Il centro-sinistra nacque, dopo il congresso di Napoli della DC, del febbraio '62, ad un anno dalle elezioni politiche del '63. Eppure il primo governo di centro-sinistra si presentò con un programma ambizioso, che si proponeva di realizzare entro la terza legislatura. Ci fu allora fra i fautori del centro-sinistra chi, a dimostrare la possibilità di attuare il programma, ricordò come Roosevelt avesse realizzato la parte essenziale del New Deal entro i primi cento giorni della sua presidenza, riuscendo a portare, così, gli Stati Uniti fuori dello stato di depressione, in cui si trovavano dopo lo scoppio della grande crisi economica del '29. La scadenza dei cento giorni di Fanfani passò senza che il programma del centro-sinistra venisse realizzato con la stessa tempestività, e non mancammo di rilevare criticamente quel primo, ed indicativo, ritardo. Eppure, nei suoi primi mesi il centro-sinistra ha fatto di più (nazionalizzazione dell'industria elettrica, cedolare di acconto, poi abolita nel '64) che in tutta la quarta legislatura. Ma c'è stata la crisi economica, ricordano i difensori del governo Moro. Appunto, c'è stata una crisi che imponeva di accelerare e non di ritardare l'esecuzione di un programma che si proponeva un rinnovamento delle strutture politiche ed economiche del paese (anche se esso, per come era fatto, non era adeguato a tale compito).

La sfida democratica lanciata dall'on. Moro ai comunisti consisteva appunto nella dimostrazione, da parte della DC e del centro-sinistra, della capacità di realizzare un programma che desse una soluzione a quei problemi, la cui esistenza permetteva ai comunisti di compiere la loro «disarticolante» agitazione. Sono passati cinque anni, e l'on. Moro deve ancora tagliarci l'erba sotto i piedi.

CORAGGIO, signori della DC e del centro-sinistra, il tempo c'è per attuare il vostro programma. Il tempo c'è per attuare, ad esempio, la regione, ed applicare la Costituzione: quello che manca è la volontà. In realtà, le leggi non vengono approvate non perché l'opposizione di sinistra, pur criticandoli, ritardi il cammino dei progetti, ma perché il governo non si decide a presentarli. I tempi di elaborazione governativa dei progetti di legge si prolungano per anni, perché la tecnica temporeggiatrice di Moro corrisponde ad una volontà politica, che è quella di non fare, che è quella, ancora una volta, di giungere alle elezioni del '68 senza aver fatto nulla che possa impedire alla DC di compiere indisturbata la sua manovra di incetta dei voti dell'elettorato di destra, cercando nello stesso tempo di non perdere voti a sinistra. Quello che preme alla DC è assicurarsi la «continuità» del potere.

Gli italiani stanno imparando a conoscere che cosa è, realmente, la DC, e quale ostacolo essa rappresenti al rinnovamento della società italiana. Perciò, pur criticando coloro che le tengono le redini, e la coprono a sinistra (e che sono per i loro servizi ricompensati, ricevendo i calci che il PSU regolarmente si prende), è contro la DC che si deve levare, a cominciare dalle elezioni siciliane del '67, la condanna degli elettori, nella convinzione che soltanto una sconfitta della DC potrà aprire la strada ad un effettivo rinnovamento della società italiana.

Giorgio Amendola

Chiesta dal P.C.I. la convocazione della Commissione Difesa della Camera

In una lettera al presidente della commissione Difesa della Camera, i compagni on. Bolchini e D'Allesio hanno chiesto la convocazione della commissione stessa, dinanzi alla quale

il ministro Tremelloni sia chiamato a rendere una dichiarazione sulle posizioni assunte dall'Italia sulle questioni della NATO nelle ultime riunioni dei Consigli dell'Alleanza Atlantica e dell'U.E.O.

Publicato il comunicato sull'incontro di Brioni

Conclusi i colloqui tra Tito e Longo

I rapporti amichevoli tra i due paesi e le questioni attuali del movimento operaio internazionale — Sottolineata l'utilità delle consultazioni bilaterali — Piena reciproca comprensione — Annunciato per la fine del mese il viaggio di Tito in URSS, su invito di Breznev

Per il 7-8 febbraio

Due giorni di sciopero proclamati nelle scuole

I dirigenti della Federazione della scuola (a cui aderiscono SNSM, ANCSIM, SASMI, SNAE e SNAI) hanno deciso uno sciopero di 48 ore di tutti gli insegnanti della scuola primaria, secondaria ed artistica «qualora gli organi responsabili — è detto in un comunicato — non provvedano a convocare entro il 31 gennaio i sindacati della scuola congiuntamente a tutti i sindacati degli statali, ad assumere impegni precisi in merito al

tempi ed ai modi di attuazione del riassetto delle carriere, a presentare in Parlamento tutti i provvedimenti di riforma, riordinamento e definizione legislativa della scuola, a istituire istituti di istruzione secondaria, superiore ed artistica ed a dare inizio alla definizione legislativa dello stato giuridico del personale direttivo ed insegnante della scuola primaria, artistica e secondaria». Lo sciopero verrebbe attuato il 7 e 8 febbraio.

Martedì a Roma il Capo dello Stato Sovietico

In URSS si sottolinea l'importanza del viaggio di Podgorni

Un interessante articolo delle «Isvestia» - Numerosi dirigenti governativi faranno parte della delegazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. A 48 ore dalla partenza del Capo dello Stato sovietico, Nikita Podgorni, per Roma, l'atmosfera politica moscovita si è andata, per così dire, italianizzando. Sui maggiori quotidiani appaiono ampie corrispondenze sulla «Settimana sovietica» di Torino di cui tutti rilevano la concomitanza, non solo cronologica, con l'importante arrivo dello statista sovietico in Italia. Le agenzie di stampa hanno diffuso vari materiali che documentano la positiva evoluzione dei rapporti fra i due paesi nel campo economico e culturale. Più precisi riferimenti alla tematica politica del viaggio sono rintracciabili in una nota di commento delle «Isvestia» (la cui «accento» è, soprattutto, sulla questione del reciproco contributo alla sicurezza europea) e in un articolo panoramico sulla situazione italiana apparso proprio oggi sul settimanale «All'estero».

Dell'Italia si è parlato molto in questi giorni, anche sotto aspetti lontani dalla politica in senso stretto: la maggiore rivista storica sovietica ha pubblicato un ampio saggio sull'infanzia e sugli ultimi anni di vita di Antonio Gramsci; si sono state delle giornate di studio, al massimo livello sportivo, sul calcio italiano; nella più grande fabbrica automobilistica della capitale, la «Moskvich», ha avuto luogo una serata operaia, con testimonianze e canzoni in favore delle popolazioni alluvionate.

Sulle finalità immediate del viaggio di Podgorni naturalmente c'è riserbo, ma il contesto politico in cui esso si iscrive è del tutto chiaro e ne costituisce una conferma la stessa composizione — ancora non ufficialmente comunicata — del gruppo di alti dirigenti di settore che accompagnerà il presidente Podgorni. Sul bianco aereo presidenziale, che alle 8 di martedì (ora di Mosca) spiegherà il volo dall'aeroporto di Vnukovo-2, prenderanno posto quasi sicuramente il vicepresidente del Consiglio, il vicepresidente del Comitato statale per la scienza e la tecnica, il viceministro del commercio con l'estero e i presidenti del gruppo parlamentare sovietico-italiano e del Comitato per i rapporti culturali con l'estero.

E' opinione generale, del resto desunta dagli stessi articoli apparsi sulla stampa, che i colloqui con Podgorni si svolgeranno in un momento assai produttivo.

Enzo Roggi

(Segue a pagina 2)

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 21. A conclusione dei colloqui svoltisi a Brioni tra il Presidente Tito e il compagno Luigi Longo, la Tanjug ha diffuso stasera il seguente comunicato:

«Su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, il segretario generale del Partito comunista italiano Luigi Longo ha soggiornato a Brioni, accompagnato dalla consorte, il 20 e 21 gennaio 1967. Nel corso del soggiorno del Segretario generale del Partito comunista italiano si sono svolte delle conversazioni cui hanno partecipato da parte della Lega dei comunisti di Jugoslavia Josip Broz Tito, presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia, Edvard Kardelj, membro della presidenza, Miljko Todovic, segretario del Comitato esecutivo del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, nonché Veljko Vlahovic e Milentije Popovic, membri della presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

«Nel corso delle conversazioni tra i rappresentanti della Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Segretario generale del Partito comunista italiano sono state esaminate questioni inerenti ai rapporti tra i due partiti nonché alcuni altri problemi relativi allo sviluppo dei rapporti internazionali.

«I rappresentanti dei due partiti hanno dedicato particolare attenzione allo scambio di vedute sui problemi attuali del movimento comunista e operaio internazionale contemporaneo.

«Nello spirito della tradizionale amicizia che caratterizza i rapporti tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano sono state espresse le posizioni e i punti di vista dei due partiti su tutte le questioni di attualità oggetto di esame.

«Nel corso di un ampio e franco scambio di vedute le due parti hanno sottolineato la utilità di più frequenti incontri bilaterali e altre forme di consultazione tra partiti comunisti e operai su concrete questioni inerenti ai rapporti internazionali e al movimento comunista e operaio contemporaneo, ogni qualvolta la necessità dell'esame di detti problemi derivi dagli interessi dei vari partiti partecipanti.

«Le conversazioni hanno ugualmente dimostrato l'esistenza di una piena, reciproca comprensione per le posizioni dei due partiti nei confronti dei problemi attuali del movimento comunista e operaio contemporaneo, che derivano dalle condizioni specifiche e diverse in cui operano la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano.

«Le due parti hanno anche proceduto ad uno scambio di informazioni sui fondamentali problemi interni, politici, sociali ed economici di fronte ai quali oggi si trovano la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano».

Prima di partire per Trieste il compagno Longo ha rilasciato all'inviato speciale della Tanjug a Brioni la seguente dichiarazione:

«Sono molto contento dell'incontro avuto con il compagno Tito e con altri dirigenti della Lega dei comunisti di Jugoslavia, durante il quale abbiamo potuto avere un franco e ampio scambio di opinioni sui problemi di comune interesse. Già il comunicato sui nostri colloqui indica l'esistenza di una piena e reciproca comprensione delle posizioni dei rispettivi partiti e in merito alle questioni discusse. Qui voglio ringraziare in particolare il com-

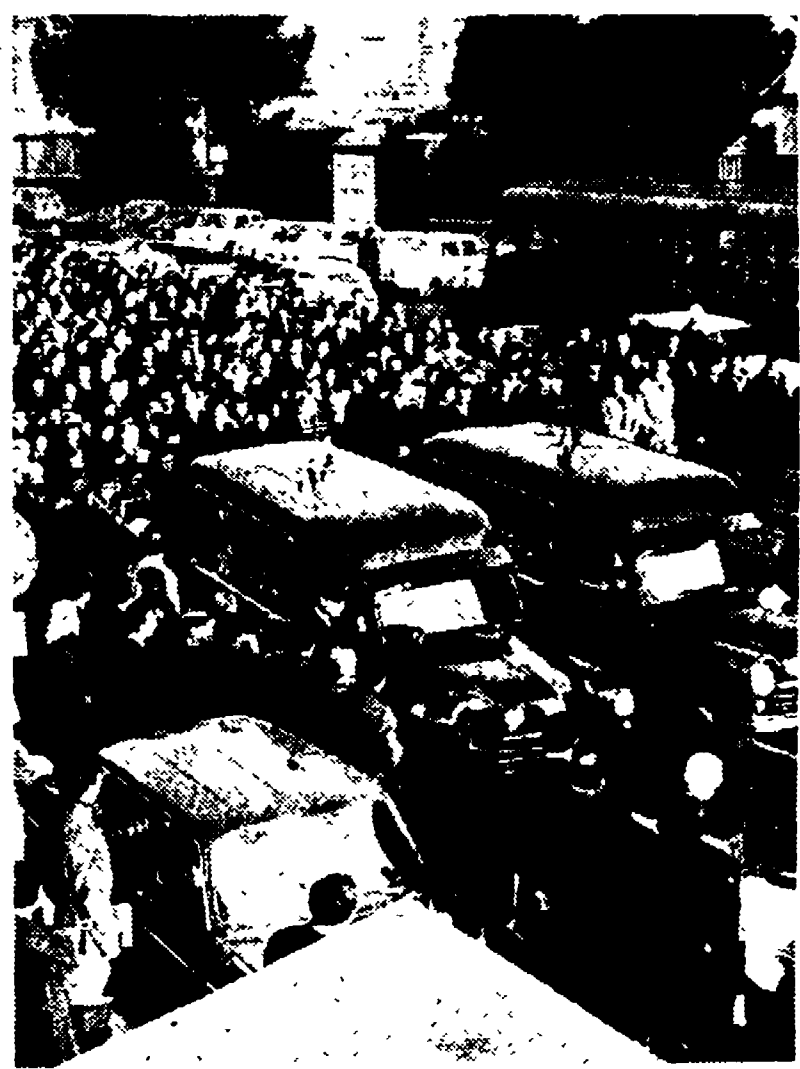
Ferdinando Mautino

(Segue a pagina 2)

Il Fronte conferma: tregua di otto giorni

Ieri i solenni funerali delle vittime

Vana finora la caccia al Cimino



Tremila persone hanno partecipato ieri mattina ai funerali dei giovani fratelli Menegazzo e Menegazzo, trucidati da alcuni banditi, a Roma. Leonardo Cimino intanto rimane ucciso di bosco nonostante la gigantesca caccia scatenata per rintracciarlo.

(A pagina 7 le notizie)

Si accrescono i contrasti nella maggioranza

Sul piano e sulla scuola nuova tensione DC-PSU

Vano tentativo delle Segreterie di nascondere i punti di divergenza La CGIL denuncia la prevaricazione di Moro verso la CISL — Anche il democristiano Scialoja attacca il governo — Donat Cattin sulle Regioni

Nella maggioranza le divergenze si moltiplicano su ogni problema concreto. Ufficialmente però, a livello di segreteria, la parola d'ordine sembra diventata quella di «minimizzare» e rinviare il chiarimento politico generale che gruppi diversi in ciascuno dei partiti della coalizione chiedono invece con insistenza.

A testimoniare di questa ostinata volontà di conciliare tutto e a ogni costo, sta una dichiarazione del Vicesegretario del PSU, Cariglia, il quale, replicando ad una richiesta re-

pubblicata di una «verifica» della maggioranza a scadenza ravvicinata, si è precipitato a dichiarare che «di fatto la verifica è già in atto e si sta sviluppando attraverso le molte iniziative avviate per procedere all'attuazione del programma». Per i socialisti, dice Cariglia, «si tratta solo di intensificare queste iniziative e di procedere in pieno accordo fra i gruppi della maggioranza per attuare le riforme previste». E' appunto questo accordo però che manca. Anche Or-

landi, sull'Avanti! di oggi, re-

spinge la richiesta del PRI definendola «retorica» e aggiungendo che «non bisogna farsi distrarre dalle piccole querimonie di ogni giorno».

Una nota di agenzia che ha l'aria di rappresentare gli umori di qualche membro della segreteria del PSU si affanna a lodare la Direzione democristiana che «sembra muoversi con un significativo piano di lavoro». Si cita a esempio il fatto che la Direzione dc ha affrontato ieri l'altro i pro-

(Segue a pagina 2)

Nonostante il rifiuto americano Gli aggressori spingono a fondo l'attacco alla RDV - Bombardate le opere di irrigazione nella provincia di Thai Binh

SAIGON, 21. Radio Liberazione, organo del FNL sud-vietnamita, ha annunciato oggi che le forze armate della liberazione — esercito regolare, forze armate regionali e formazioni partigiane locali — osserveranno la tregua del capodanno lunare (Tet) dall'8 al 15 febbraio, nonostante il governo fantoccio di Saigon e gli americani si siano rifiutati di estenderla oltre il 12 febbraio. Le unità del FNL combatteranno, anche tra il 12 e il 15, soltanto se attaccate.

Radio Liberazione ha nello stesso tempo rivolto un appello a tutti i soldati dell'esercito collaborazionista affinché si astengano comunque da qualsiasi azione militare nei tre giorni in cui i due periodi di tregua non coincidano.

Prendendo l'iniziativa di ordinare la cessazione del fuoco per Natale, capodanno e il Tet mantenendo l'ordine per una sospensione dell'attività bellica per sette giorni, malgrado i frenetici atti di sabotaggio degli aggressori americani e dei loro servi — scrive a Hanoi il Nhandan — il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud ha dato una dimostrazione della sua politica umanitaria e anche della sua forza politica e militare.

Il rigetto puro e semplice della tregua proclamata dal FNL era stato sollecitato dai comandi americani di Saigon, spaventati dall'idea che anche una sola settimana di tregua potesse in qualche modo ostacolare l'attuazione dei loro piani di distruzione. Obbligati a sospendere, almeno per quattro giorni in febbraio, anche l'aggressione contro il nord, essi stanno tuttavia cercando di recuperare in anticipo il tempo che saranno costretti a perdere in febbraio. Le incursioni contro il nord, infatti, continuano ad aumentare di intensità.

Radio Hanoi ha denunciato il bombardamento, avvenuto il 16 gennaio, delle opere di irrigazione della provincia di Thai Binh, che sono state in vari punti gravemente danneggiate. Il comunicato diffuso dall'emittente sotto-

linea che gli attacchi contro le opere di irrigazione rientrano nei piani americani di intensificazione dei bombardamenti aerei contro gli obiettivi di carattere economico, allo scopo di uccidere civili e di provocare siccità, inondazioni e carestia. Il 21. Nelle ultime 24 ore, gli aerei americani hanno effettuato un numero imprecisato di violente incursioni nella zona immediatamente a nord di Hanoi, ad una

(Segue a pagina 2)

Dai maccartisti del Pentagono

Salisbury accusato di «propaganda comunista»

Accolto con cautela l'annuncio dei «contatti» con i sovietici sulla difesa antimissile

WASHINGTON, 21. Il Pentagono è sceso oggi in una polemica diretta di tipo maccartista con il vice direttore del New York Times, Harrison Salisbury, per la testimonianza da lui resa sugli effetti dei bombardamenti americani sulla RDV, Arthur Sylvester, assistente segretario alla difesa per gli affari pubblici, ha accusato il quotidiano newyorkese e il suo inviato di essersi fatti veicolo di «chiara propaganda comunista» e di aver «recato enorme danno all'immagine degli Stati Uniti nel mondo». La «negare» l'armonizzazione dell'alto funzionario è che Salisbury non avrebbe dovuto riferire i dati e le cifre fornitigli dai vietnamiti.

Come è noto, Salisbury ha citato tali dati insieme con quelli da lui raccolti direttamente nel quadro di un'analisi condotta con estrema prudenza. Il giornalista Harry Ashmore, rientrato nei giorni scorsi da Hanoi, li ha penosamente confermati, e così pure gli altri visitatori nella capitale vietnamita. L'uscita di Sylvester rispecchia una evidente preoccupazione per gli effetti che queste testimonianze hanno avuto nell'opinione pubblica.

Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato ha preso posizione contro il progetto di risoluzione presentato al Senato da Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica, per una sostanziale riduzione delle forze americane in Europa. Il funzionario ha definito «inopportuna» la proposta ed ha rinviato alle discussioni in corso fra gli atlantici qualsiasi passo nella direzione indicata. Il segretario Mansfield, come si ricorderà, ha ripetutamente affermato che la presenza di così imponenti forze americane sul vecchio continente è un fatto «anacronistico» che non tiene conto delle «nuove possibilità» di coesistenza pacifica e che potrebbe indurre altri paesi europei a far proprie con ragione le istanze della politica estera gollista.

Quanto all'annuncio dato ieri dallo stesso portavoce, che

(Segue a pagina 2)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Longo

pugno Tito per la possibilità che mi ha dato di avere questo scambio di opinioni e ringraziarlo della cordiale accoglienza che ci è stata riservata. Ancora una volta questo incontro ha dimostrato i fraterni rapporti di simpatia e di solidarietà che legano i nostri due partiti e il movimento democratico e operaio dei nostri due paesi, mossi dalla comune volontà di difendere la pace, la pacifica coesistenza e la collaborazione tra i popoli. E' per il rafforzamento di questi sentimenti che noi ci proponiamo di lavorare in Italia ».

L'incontro di Brioni è stato annunciato con rilievo sia dalla stampa che dalla televisione jugoslava, anche se le relative informazioni sono state limitate alle concise comunicazioni della Tanjug. Oltre che con Tito, Longo si è incontrato con i massimi dirigenti comunisti jugoslavi, cioè i quattro ex membri della segreteria ora passati a far parte della presidenza della Lega e il segretario del Comitato esecutivo della Lega.

Le agenzie e i corrispondenti della stampa si sono vivamente interessati all'avvenimento, ponendolo in rapporto con il prossimo viaggio del Presidente Tito nell'URSS. Voci su questo viaggio correvano da qualche tempo. Oggi la notizia è stata confermata e il viaggio è stato ufficialmente annunciato dalla Tanjug. Tito si recherà nell'URSS entro la fine di gennaio, su invito del primo segretario del PCUS, Leonid Breznev.

Podgorni

pizio dei rapporti fra i due paesi. Questa prima visita di Longo in senso dinamico: non si tratta cioè soltanto di codificare sul piano diplomatico le già strette relazioni economiche e di individuare i mutui legami insostituibili sviluppo. Questa visita di primaria importanza ma non isolabile in se stessa), quanto piuttosto di esplorare il grado di convergenza generale.

Sarebbe definire ora un ordine di priorità dei temi che da parte sovietica saranno posti in discussione. Si deve tuttavia notare che lo sguardo panoramico sulla situazione, una volta stabilito il quadro generale delle relazioni bilaterali, non potrà non partire dall'attuale tensione mondiale e prima di tutto della guerra nel Vietnam. L'URSS e l'Italia partecipano a differenti alleanze politiche e militari: ciò non deve essere considerato un ostacolo; può invece dare un senso più preciso e fruttuoso allo scambio delle opinioni.

Il corrispondente romano dell'«Isvestia» scrive oggi che si nota uno scorporo tra il rapido accrescersi del peso economico dell'Italia e il suo peso politico nell'arena internazionale. Il che è fuori di dubbio da attribuirsi ai limiti della sua classe dirigente. In fondo l'URSS — e questo ci sembra di fondamentale importanza — desidera e vede positivamente un rafforzamento del ruolo internazionale del nostro paese, se ciò significa un apporto dinamico al di là dell'invecchiata logica di blocco.

In particolare importante — come ha notato di recente Breznev — che l'Italia lavori attivamente attorno ai problemi della sicurezza in Europa, attorno ai nodi della garanzia delle frontiere, della vigilanza sulla frontiera revanscista tedesca e della non partecipazione tedesca al riarmo atomico, della instaurazione di una nuova comunicabilità fra est e ovest. E' certo che il nostro paese non si sottrarrà a una svolta antimilitarista della politica italiana, come imprudentemente ha scritto qualche osservatore occidentale. Noi di questo si tratta ma del grande tema di come far vivere i molti fattori di oggettiva concomitanza dei rispettivi interessi nazionali nella prospettiva di un più disteso assetto delle relazioni nel continente e nel mondo.

Sull'importanza politica della missione italiana di Podgorni non possono esservi dubbi, e non vi sono dubbi, dunque, da sottolineare il fatto che essa non discende solo dallo stato dei rapporti fra i due paesi, dai temi che sicuramente verranno discussi ma anche dalla particolare autorevolezza dell'interlocutore sovietico. Dicendo ciò vogliamo far risaltare il fatto che l'autorità del sessantatreenne capo dello Stato sovietico non deriva solo dai titoli formali e giuridici connessi con la sua alta carica ma anche dalla sua posizione eminente ai vertici della vita politica sovietica nell'ambito della direzione collettiva post-kruscioviana. In realtà, negli ultimi due anni, il nome di Podgorni è stato sempre associato negli atti pubblici più importanti, in cambio del segretario del PCUS Breznev e del presidente del consiglio Kossighin. Non solo: quanto si sa è stato il suo apporto alla rettifica politica iniziata con il Comitato centrale dell'ottobre '64: a solo titolo esemplificativo si può rammentare in proposito il fatto che l'imponente sessione del CC del marzo 1965 sui problemi della politica agraria, si svolse sotto la sua presidenza e che al 23. congresso, Podgorni fu l'unico fra i numerosi membri del gruppo dirigente del partito ad intervenire nel dibattito con un ampio discorso sui problemi dello sviluppo democratico della società.

La biografia politica di Podgorni è simile a quella degli altri maggiori « leaders » sovietici: origini operaie, acquisizione di una alta specializzazione professionale negli studi, lunga esperienza di direzione economica caratterizzata da una costante ascesa delle sue responsabilità direttive. Negli anni 50 egli fu eletto segretario del comitato regionale di Karkov del PCUS. Dopo il 20. congresso è nominato segretario del PC ucraino. Nel 1963 diviene uno dei segretari del CC del PCUS. Due anni dopo sostituisce Mikhoian nella carica di primo vice del Presidente del Soviet supremo. Dal '58 fa parte dell'ufficio politico del partito, fino al congresso anche nel Presidium del Comitato centrale).

Tregua

trentina di chilometri, forse meno, dal centro della capitale. Le stesse unità navali della settima flotta stanno intensificando la loro azione aggressiva e provocatoria contro le coste ed il traffico costiero nord-vietnamiti. Venne in superficie, ha annunciato oggi un portavoce USA, i cacciatorpediniere *Benner* e *Stoddard* hanno avuto duelli di artiglieria con le batterie.

Dalle dichiarazioni dei portavoce si arguisce che le due navi americane avevano attaccato, a soli 4 chilometri dalla città costiera di Vinh, una settantina di giunche e di pescherecci. Le batterie costiere le hanno allora prese sotto il loro fuoco. Le due unità americane sono così riuscite ad affondare solo 5 pescherecci, prima di essere costrette a battere in ritirata.

Altre incursioni dei B-52, con bombardamenti a tappeto, vengono segnalate sul Vietnam del sud. I bombardamenti a tappeto sono stati almeno tre, tra Stati Uniti e Vietnam. L'operazione *Cedar Falls* prosegue con la distruzione sistematica delle abitazioni contadine nel cosiddetto « triangolo di ferro ». Ma nessun risultato militare è stato raggiunto. A pochi chilometri dalla periferia di Saigon, le unità del FNL hanno ingaggiato stonotte ripetuti scontri con unità americane e collaborazioniste. Gli americani sostenevano che dopo la distruzione del « triangolo di ferro », le unità del FNL non avrebbero più potuto agire attorno a Saigon. La smentita clamorosa è venuta dai fatti.

L'altra operazione militarmente fallita è quella tentata dai « marines » USA del delta del Mekong, come prologo ad una invasione su vasta scala di questa zona. La operazione ha registrato l'uccisione di una dozzina di « guerriglieri ». Si calcola che per uccidere un « guerrigliero », in questa operazione siano stati spesi 10 miliardi di lire italiane. Ma, poiché si sa che gli americani finiscono spesso « guerriglieri » dei senegalesi, è probabile che il costo della uccisione di un vero e proprio partigiano sia di due o tre volte tanto.

Salisbury

« conti diplomatici » sono stati avviati con i sovietici in merito alla possibilità di evitare una concorrenza sovietico-americana per un eventuale missilistica antissile, esso non è stato seguito da sviluppi nuovi.

« Apparentemente — scrive la *Associated Press* — l'annuncio che il segretario di Stato Johnson premeva gli osservatori politici l'impressione negativa data dalla rivista sovietica *Pravda* (« L'Estero »), la quale, in un editoriale di ieri, criticava l'offerta fatta da Johnson nel suo messaggio sullo stato dell'Unione ».

I termini dell'offerta non sono noti. In attesa che lo siano, gli osservatori notano che l'iniziativa per una limitazione dei programmi missilistici antissile, si accompagna, da parte americana, ad uno sviluppo della missilistica offensiva, ciò che certamente non facilita il progresso di un eventuale trattativa. All'interno degli Stati Uniti, del resto, l'iniziativa di Johnson trova una resistenza tuttora assai vivace tra i militari e nel partito repubblicano.

Assai animata, come si è detto, è anche la discussione sul Vietnam.

Mentre il senatore Goldwater, reduce dal Vietnam, si è fatto latore della richiesta che il mandato americano di Saigon sia lasciato « libero » di ampliare a sua discrezione l'offensiva aerea contro la RDV, e di far penetrare le truppe americane nel Laos e nella Cambogia, il presidente della Commissione esteri del Senato, William Fulbright, si è fatto promotore di un « piano di alternativa » all'aggressione nel Vietnam, fondato sulla ricerca di un accordo con la Cina per la neutralizzazione dell'intero Sud-Est asiatico.

Fulbright espone il suo piano in un libro il cui titolo riprende la definizione da lui già data della politica di Johnson: « Arroganza di potere ».

L'argomentazione del senatore parte dall'ammissione che qualsiasi pace, anche una pace derivante da una vittoria tattica delle armi americane, sarà priva di stabilità fino a quando gli Stati Uniti non arriveranno ad una sistemazione generale delle loro relazioni con la Cina. A meno che non siano disposti a sostenere una guerra generale per eliminare il peso della potenza cinese in tutto il sud-est asiatico — egli scrive — non abbiamo altra alternativa che cercare una sistemazione generale. Le basi di questa soluzione potrebbero essere in una « neutralizzazione dell'intera regione tra Cina e Stati Uniti ».

Gli Stati Uniti dovrebbero pertanto far sapere di essere pronti a « rimuovere gradualmente le loro forze dal sud-est asiatico, in cambio di un impegno della Cina a sostenere una guerra generale per eliminare il peso della potenza cinese in tutto il sud-est asiatico ».

In questo quadro, Fulbright vede anche la soluzione del problema vietnamita. Un piano in otto punti, che egli espone a questo proposito, prevede la fine dei bombardamenti sulla RDV e una trattativa con il FNL, accompagnata da una riduzione delle ostilità « fino al limite massimo consentito dalla sicurezza dei soldati americani ». Gli Stati Uniti dovrebbero impegnarsi ad evacuare il Vietnam e negoziare con i vietnamiti una tregua e un piano per l'autodeterminazione. Una volta concordate le basi di una tregua e dell'autodeterminazione, dovrebbe essere convocata una conferenza internazionale per garantire gli accordi, organizzare un referendum sulla riunificazione e « neutralizzare » il Vietnam del sud e l'intera regione.

Come alternativa ad un accordo del genere, Fulbright propone una riduzione delle forze americane e un loro ritiro in basi fortificate permanenti.

DC - PSU

blemi della legge delle procedure per il Piano e il problema della scuola.

Si finge di ignorare, per rifiutare la realtà, che su ogni problema e in primo

Emessa dalla Corte Costituzionale

Una discutibile sentenza sulla Corte dei conti

Ritenuta legittima la facoltà del governo di nominare metà dei magistrati che devono controllare il governo stesso

La Corte costituzionale ha dichiarato legittime le norme che permettono al governo di nominare la metà dei consiglieri della Corte dei conti, scegliendoli fra persone estranee alla Corte stessa. La decisione appare discutibile, in quanto perpetua e legalizza il metodo non mai abbastanza criticato, dei « controllori controllati ».

Questa è la situazione: la Corte dei conti ha fra i vari compiti quello di controllare gli atti di governo; metà dei consiglieri della Corte, nonché il presidente e i presidenti di sezione, vengono nominati dal governo. Alcuni magistrati avevano sollevato la questione: come può la Corte dei conti essere indipendente, esercitare il proprio mandato in modo soddisfacente, dal momento che è formata al 50 per cento da consiglieri di nomina governativa? Insomma: come può un giudice nominato dal governo, controllare lo stesso governo?

Ad avviso dei magistrati di carriera della Corte dei conti (non certo di quelli di nomina governativa) la norma che dava al governo la facoltà in questione contrastava con la Costituzione, la quale: 1) assicura l'indipendenza della Corte dei conti di fronte al governo; 2) stabilisce che le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso; 3) assicura l'indipendenza dei giudici della Corte dei conti, dei pubblici amministratori, dei magistrati di carriera della Corte dei conti, dei magistrati di nomina governativa; 4) stabilisce che i magistrati debbano essere nominati per concorso, dal momento che la norma si riferisce ai soli magistrati ordinari e non a quelli delle giurisdizioni speciali, quali la Corte dei conti; 5) i singoli giudici, anche se nominati dal governo, sono indipendenti da esso, in quanto, una volta investiti delle funzioni, diventano inamovibili.

La Corte Costituzionale ha infine rilevato che sembra anzi opportuno « acquisire alla Corte dei conti esperienze maturate nell'ambito dell'amministrazione attiva ». E, a nostro avviso, proprio questo è il punto centrale della questione. Il governo manda alla Corte dei conti funzionari statali, di solito dirigenti di vari servizi ministeriali, spesso giunti alla soglia della pensione.

Questi alti funzionari ministeriali hanno una vasta esperienza e la loro opera, sotto certi aspetti, potrebbe anche essere utile alla Corte dei conti, proprio per meglio comprendere ciò che accade nei ministeri. Abbiamo parlato di esperienza e allora vediamo quale sia questa esperienza: è positiva o negativa? A nostro avviso è del tutto controproducente: il funzionario che dopo trenta, quaranta anni di vita ministeriale va alla Corte dei conti con il compito di controllare l'attività dello stesso ministero del quale fino al giorno prima ha fatto parte (e se si tratta di un alto ministero la sostanza non cambia).

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire da martedì 24 all'inizio della seduta pomeridiana.

Tutti i senatori comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato a partire da martedì 24 alle ore 17 in poi.

ARTRITI E REUMATISMI

UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Montebello 88 telefonate 402092 e Roma in via Bari 3, tel. 864932, Bologna (via Amendola 8, tel. 265749), Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Mancini 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza San Simoni 11) Genova (via Roma 10/11), Torino (via Montebello 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401)

Dopo la riconferma della Giunta siciliana

Ripercussioni nel PSU del voto a Coniglio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Il giudizio è oggi unanime: la momentanea ricomposizione del governo siciliano di centro-sinistra (imposta ieri sera dalla DC umiliando PSU e PRI al punto di imporre la rielezione in blocco della giunta regionale battuta dal Parlamento tre settimane prima) non segna affatto il superamento della profonda crisi della politica della formula e dello schieramento tripartito, ma semmai — per paradossale che possa sembrare — l'avvio ad una sua ulteriore esasperazione. A testimoniare stanno oggi, del resto, tre elementi assai significativi:

1) Il compagno socialista onorevole Taormina ha apertamente scisso le proprie responsabilità da quelle del suo partito confermando, in una severa dichiarazione, di essere stato proprio ieri, a votare scheda bianca per l'elezione sia del Presidente (Coniglio) che degli assessori.

2) Come è noto, la DC aveva imposto un rigoroso controllo del voto segreto di tutti i deputati del centro-sinistra: il controllo è stato spinto al punto da obbligare i parlamentari socialisti a riempire le schede usando penne a sfera con inchiostro rosso. « Si è raggiunto un punto di saturazione tale — ha dichiarato Taormina — che ogni questione di disciplina è venuta dal dovere morale, prima che

politico, di non appoggiare una soluzione mai abbastanza accettata. Sono certo che il mio comportamento trova eco profonda nella coscienza dei lavoratori socialisti ».

3) Il no del compagno Taormina — ha sottolineato il segretario regionale del PCI, La Torre — lascia chiaramente prevedere quali saranno le ripercussioni in campo socialista dell'ignobile farsa organizzata dal gruppo di potere doroteo-fanfaniiano per conservare intatto — scaricando le proprie difficoltà sugli alleati — il mostruoso sistema di potere organizzato intorno al governo precedente.

2) In campo repubblicano, la frattura determinata tra la Direzione del Partito (che ha deciso di subire il diktat) e l'unico rappresentante del PRI all'Assemblea (che ieri ha invece disertato le votazioni in segno di protesta per la resa) non accenna a rimarginarsi: ben che basti ricordare il convegno di Giacalone — immediatamente partito per il suo collegio senza dare formale comunicazione dell'accettazione dell'incarico.

3) Nella DC, infine, non si nasconde il timore che tra una settimana — quando cioè sarà posto nuovamente in votazione segreta il bilancio su cui è naufragato il precedente governo — la nuova compagine sia decapitata e irrimediabilmente battuta.

Di fronte alla paurosa degenerazione del centro-sinistra maturo invece in Sicilia, e trova anzi nuovo slancio nello sviluppo della situazione, l'esigenza di approfondire un discorso comune tra tutte le forze di sinistra, come punto di riferimento per la costruzione di un nuovo schieramento unitario di forze democratiche e autonomiste. Questo discorso — che ha già registrato nelle settimane scorse alcuni momenti assai significativi: basti ricordare il convegno unitario sui problemi agricoli, svoltosi il mese scorso — troverà la settimana prossima a Palermo un punto di approdo di notevole valore politico.

Per una valutazione comune della situazione regionale, e per una precisazione della piattaforma politica generale delle forze di sinistra (anche in vista delle elezioni regionali di giugno) si svolgerà infatti sabato un convegno regionale dei quadri del PCI del PSIUP e del Movimento dei socialisti autonomi. Il convegno sarà presieduto dal

vego (relatore La Torre) sarà concluso domenica da una grande manifestazione al Politeama, nel corso della quale prenderà la parola il compagno Giancarlo Paletta, della Direzione del PCI; il compagno Lino Vecchietti, segretario del PSIUP, e il compagno Simone Gatto della Direzione del Movimento dei socialisti autonomi.

g. f. p.

Rinraziamento della famiglia Massini

La famiglia del compagno Cesare Massini ringrazia, a mezzo dell'«Unità», i compagni, gli amici, le organizzazioni di partito e sindacali, e tutti coloro che hanno espresso il loro affettuoso cordoglio per la perdita del loro congiunto.

Per riconfermare la politica unitaria

Gruppo di socialisti autonomi a S. Gimignano

Siena, 21.

La contrarietà verso l'unificazione col PSDI aveva indotto numerosi iscritti al PSI della sezione di S. Gimignano a iscriversi al PSI. S. Gimignano, a non aderire al Partito unitificato. Recentemente l'imposizione ai rappresentanti del PSU di ritirarsi immotivatamente dalla giunta comunale nella quale i socialisti avevano sempre collaborato con i comunisti in piena ed assoluta corresponsabilità, aveva suscitato una viva contrarietà verso la politica del PSU. Si esprimeva e si osservava che quei rappresentanti erano stati a suo tempo eletti quali candidati del PSI, anche in seguito alla riconferma, e non al corpo elettorale, della loro posizione e volontà unitaria. A tutto ciò è venuta ad aggiungersi la conclusione deludente del recente CC del PSU. La sera di venerdì numerosi compagni già iscritti al PSI si sono riuniti ed hanno deciso di costituire a S. Gimignano il gruppo del movimento dei socialisti autonomi. Era presente il sen. J. J. Biondi, del consiglio comunale del movimento. Il gruppo di S. Gimignano, forte già di una trentina di aderenti e che ha già la sua sede lancia in un manifesto alla cittadinanza. Del comitato direttivo sono stati eletti a far parte il prof. Di Piazza, che fungerà da segretario; Giannini, il dott. Sancio Conconi, Spinelli, il rag. Manfredi e Vetrini.